

Grazie don Corrado!



Il 27 agosto 2017 alla Casa Madre dei Salesiani di Torino-Valdocco don Corrado Bettiga finiva i suoi giorni terreni e cominciava quelli eterni senza tramonto in Paradiso. La Rivista Maria Ausiliatrice lo ricorda volentieri

perché è stato, insieme a don Gianni Sangalli (+2004), che ne fu il direttore per oltre 20 anni, uno dei suoi ri-fondatori, nel 1980. L'ideatore e fondatore della Rivista fu il Beato Filippo Rinaldi nel 1928. Essa ricevette un'ottima accoglienza suscitando grande entusiasmo in tutta la Famiglia Salesiana... fino al 1943, quando, in piena seconda guerra mondiale, cessò la pubblicazione.

Fu ripresa nel 1980, in seguito alla visita del papa Giovanni Paolo II a Valdocco (13 aprile 1980), ad opera di don Gianni, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, coadiuvato nell'impresa proprio da don Corrado Bettiga, allora nella stessa comunità Maria Ausiliatrice (prima vicario economico nel 1979 e poi direttore 1985-1989). Don Corrado è nato nel 1932 a Sueglio, in provincia di Como (Italia). È diventato salesiano nel 1949 e sacerdote nel 1959. Specializzatosi in Diritto Canonico fu professore di questa materia a Castellamare, presso Napoli, dove insegnò per ben 16 anni. È stato per 6 anni anche responsabile spirituale delle VDB. Comunità Maria Ausiliatrice. Anch'io l'ho conosciuto personalmente qui a Valdocco e mi è rimasto impresso nella memoria il suo sorriso, la sua presenza gentile con tutti, mai ingombrante o dominante, sempre disponibile ad aiutarti se chiedevi qualche as-

sistenza. Di don Corrado ho due ricordi. Il primo è il giudizio espresso da un salesiano, che era stato suo allievo a Castellamare. Mi disse: «Don Corrado, oltre alla sua docenza di Diritto Canonico, andava, da buon salesiano, all'oratorio per aiutare quei ragazzi che non erano proprio i più educati e disciplinati di questo mondo tutt'altro. Ebbene don Corrado, con il suo sorriso, con la sua pazienza a tutta prova, con la sua bontà quasi disarmante, era riuscito nell'impresa, non facile, di ammansirli e renderli più rispettosi e disponibili, quasi un miracolo. Per me è stato un vero figlio di don Bosco». Quindi professore sì, ma non dimenticava il suo cuore salesiano, che batteva sempre per l'educazione dei giovani. Il secondo ricordo. Nella comunità don Corrado era il salesiano non della "parolina all'orecchio" come faceva don Bosco ai suoi ragazzi, ma della barzelletta, che lui ti raccontava sorridente e con voce quasi sussurrata. Beh, qualche volta erano delle belle "freddure". Io una volta mi sono permesso di dirgli: «Ma padre Corrado questa è semplicemente una freddura e a Torino fa già freddo di suo la deve raccontare a luglio-agosto per avere un po' di sollievo dal caldo. Adesso ci prendiamo un raffreddore». Lui ti guardava, ti sorrideva beato e soddisfatto del suo singolare apostolato e, naturalmente, aspettava un'altra occasione, per un'altra barzelletta o freddura. Anche questo creava buon umore e suscitava qualche sorriso in più in comunità il che non guasta mai. Grazie di tutto don Corrado i lettori della nostra Rivista ti ringraziano per il tuo contributo nella sua ri-fondazione, per la tua collaborazione ed il costante sostegno.

A noi che ti abbiamo conosciuto mancheranno la tua bontà, il suo sorriso e le tue barzellette, che, lo pensiamo sorridendo, continuerai a raccontare in Paradiso.

Grazie di cuore.

MARIO SCUDU
archivio.rivista@ausiliatrice.net